

Risparmio energia di Safari
Fai clic per avviare il plugin Flash



OGGI CORSA AL PARCO,



 NUMERO: **TROVA**



Trova le **migliori palestre** della tua zona

Dove: **TROVA**

home / [Musica e Spettacoli](#)

Il San Ferdinando riserva la standing ovation al Sindaco del Rione Sanità

Applausi a Napoli per il classico testo eduardiano portato in scena da Marco Sciaccaluga con Eros Pagni nel ruolo di protagonista



NAPOLI - Sold out e standing ovation per "Il Sindaco del Rione Sanità", portato in scena al Teatro San Ferdinando da Marco Sciaccaluga, che per la prima volta si è confrontato con un testo di Eduardo. Superlativa l'interpretazione di Eros Pagni nel difficile ruolo di Antonio Barracano. E' un grande attore, che non ha mai ceduto alla facile e ingannevole tentazione di imitare il maestro, restando sempre se stesso. Ha dato vita al personaggio con

pari vis espressiva e quando manca la parola ha "parlato" con uguale intensità ed efficacia con la sua gestualità, il linguaggio del corpo e con una non comune mimica facciale. Fin dalle prime battute si è capito che la dizione dell'attore ligure non avrebbe minimamente penalizzato la commedia. E quando si è concesso qualche espressione in napoletano la recitazione non ha perso la sua continuità, anzi ha acquistato la forza della esclamazione diventando più incisiva.

La commedia, inserita nella raccolta "Cantata dei giorni dispari", come è noto, narra la vita amara di un guappo vecchia maniera, Antonio Barracano, eletto "sindaco" dagli abitanti del suo quartiere, il Rione Sanità. Eduardo si ispirò a un personaggio realmente esistito e che conobbe, di nome Campoluongo, un guappo vecchio stampo che si ritrovò ad appianare i contrasti nel quartiere della Sanità dopo che gli fu mangiato il naso da un suo nemico. Con lui il maestro ha voluto rappresentare il contrasto tra la giustizia delle istituzioni, quella pubblica che "non ammette ignoranza", e quella amministrata dell'uomo che diventa giudice perchè il fesso viene sempre gabbato dal più furbo. " La legge è fatta bene sono gli uomini che si mangiano fra di loro". Questo giustifica i testimoni comprati e

gli omicidi commessi "a tin di bene". E' accaduto a lui quando aveva solo diciotto anni e da allora ha capito che la verità la dicono solo due cose: lo "scostumato", il "parlafaccia", che è lo specchio, e la morte. <<Il "Sindaco"- come ha sottolineato Marco Sciaccaluga- non è un'analisi realistica del mondo della camorra. Barracano è un grande personaggio teatrale che rinvia soprattutto a se stesso; è un "santo criminale" che in un certo senso anticipa Il Padrino di Brando/Coppola pur senza gli spargimenti di sangue e la violenza che caratterizzano il film>>. Le azioni criminali e cruente non si vedono mai. Ne è prova l'incipit della commedia in cui donne e uomini della tenuta di villeggiatura Barracano preparano un tavolo per adagiarvi una persona ferita da arma da fuoco, in un'azione già successa. Nel primo atto don Antonio è intento a risolvere casi di ordinaria amministrazione, di liti, di soprusi. Sul finire arriva la richiesta del figlio di un panettiere di uccidere il padre, che lo ha ridotto alla fame e disconosciuto pubblicamente. Il sipario cala sul "Sindaco" colto di sorpresa dalla richiesta e si riapre con lui che cercherà di pacificare padre e figlio. Nel terzo atto c'è l'esaltazione del concetto di giustizia di Barracano che, ferito a morte dal panettiere, in una Ultima Cena si sacrifica per gli altri. Rappresenta l'estremo atto altruistico di un sognatore che si è utopisticamente illuso di poter avere un mondo "meno rotondo ma un poco più quadrato". E' anche il momento in cui emerge prepotentemente la personalità del fedele "servitore" dottor Fabio Della Ragione (Federico Vanni), "di nome e di fatto", che, prendendo le redini in mano, disattende le ultime volontà del "Sindaco" e fa rientrare la vicenda nel più ampio concetto di giustizia sia pubblica che privata. Per lui è un atto liberatorio, che rimette in gioco tutto e il contrario di tutto. Nelle sue parole c'è sia il presagio di un futuro segnato dalla guerra dei figli di Don Antonio con Santaniello (il panettiere) che porterà alla distruzione totale, quanto l'idea, non più tanto utopistica, di un mondo dove la giustizia è davvero uguale per tutti. E' lui, per Eduardo, il vero erede di Barracane che seguita la sua impresa, ma attraverso la via della legalità. Scorrevoli e veloci i primi due atti, più lento il terzo. Bravi tutti gli attori che completano il cast: Maria Basile Scarpetta (Armida), Angela Ciaburri (Geraldina), Marco Montecatino (Gennarino), Luca Iervolino (Amedeo), Massimo Cagnina (Arturo Santaniello), Orlando Cinque (Rafiluccio Santaniello), Francesca De Nicolais (Rita), Dely De Majo (Immacolata), Rosario Giglio (o' Cuozzo), Pietro Tammaro (o' Palummiello), Gennaro Apicella (o'Nait), Gino De Luca (Catiello), Gennaro Piccirillo (Pascale). Impeccabile e senza sbavature la regia. Essenziale e di impatto la scenografia di Guido Fiorato. Belli i costumi di Zaira De Vincentiis. In sintonia le musiche di Andrea Nicolini e le luci di Sandro Sussi. Coproduzione Teatro Stabile di Genova e Teatro Stabile di Napoli.

Mimmo Sica

08/06/14